



LA GERMANIA PREPARA IL VERTICE UE SUL TRATTATO
BRUXELLES - La presidenza di turno tedesca dell'Unione Europea ha inviato agli Stati membri un rapporto sui temi di discussione per il trattato Ue. Dopo un summit tra i ministri degli Esteri, lunedì 18 a Lussemburgo, il vertice dei capi di Stato e governo sarà tra giovedì 21 e venerdì 22 a Bruxelles.



L'EDIZIONE 2009 DEL G8 PREVISTA IN SARDEGNA
ROMA - L'Italia ospiterà l'edizione 2009 del G8 e la sede dei lavori sarà nientemeno che l'isola della Maddalena, in Sardegna, già sede di una base di sottomarini nucleari americani. Il vertice è già stato ospite del nostro Paese a Venezia (1980 e 1987), Napoli (1994) e Genova (2001).

INTERVISTA A SARA FUMAGALLI

Umanitaria Padana, missione Kosovo

Consegnate tonnellate di aiuti e portato all'ospedale di Varese un bimbo leucemico

MIRKO MOLteni

Quando si tratta di popoli martoriati dalla Storia, l'Umanitaria Padana è in prima fila nel portare aiuti a chiunque soffra. Proprio pochi giorni fa è stata completata con successo una missione in Kosovo, la provincia serba a maggioranza albanese occupata dopo la guerra fra Nato e Serbia del 1999 da una forza di pace internazionale. Ne parliamo con **Sara Fumagalli**, responsabile dell'Umanitaria Padana.

Ci spieghi i più recenti contributi dell'associazione per il Kosovo...

«Siamo appena rientrati da questa missione, per la precisione venerdì 8 giugno. Abbiamo portato aiuti alle popolazioni locali e, in particolare, abbiamo portato in Italia un bambino, accompagnato dalla madre, perché fosse curato nell'Ospedale di Varese. Il piccolo ha 10 anni e si chiama Aid. È affetto dal linfoma di Hodgkin e si fermerà in Lombardia diverse settimane per poi tornare nel suo Paese. Il progetto di solidarietà per il bambino è nato da una importante sinergia che l'Umanitaria Padana ha sviluppato insieme all'associazione Insieme nel Futuro-Padana Assistenza. Ci siamo divisi i compiti, noi siamo andati a prenderlo grazie alla collaborazione coi militari del contingente italiano. I militari si sono rivolti a noi, tramite il nostro volontario **Sergio Ferrero**. Abbiamo quindi seguito la pratica e abbiamo trovato la struttura adatta, cioè la divisione pediatria dell'Ospedale di Varese. E abbiamo trovato anche l'associazione in grado di seguire il bimbo in Italia, cioè la già citata Insieme nel Futuro, guidata da **Silvana Fandella** e legata a Padana Assistenza. Il tutto sulla base di una legge della Regione Lombardia che tratta proprio di interventi umanitari a favore di bambini che non hanno possibilità di farsi curare nei Paesi d'origine. Quando i militari ci hanno fatto questa richiesta, noi abbiamo a nostra volta chiesto di poter estendere anche al Kosovo il nostro progetto di assistenza 'guerrieri per la pace', che abbiamo già avviato da tempo per Paesi dilaniati dalla guerra civile,

SOLIDARIETA'
«Abbiamo aiutato tutti, serbi e albanesi. In particolare le suore cattoliche di Madre Teresa, ma anche il Patriarcato ortodosso»

come il Sudan o lo Sri Lanka. Così, nella medesima missione abbiamo portato con noi circa 2 tonnellate di aiuti, distribuiti soprattutto fra le comunità cristiane cattoliche e ortodosse».

Il linfoma di Hodgkin che affligge il bambino è lo stesso che ha colpito diversi militari italiani di stanza proprio in Kosovo. E pare dovuto a uranio disperso dalle bombe Usa. Qual'è la situazione sanitaria?

«Purtroppo sia il linfoma di Hodgkin che le leucemie in genere sono molto diffusi, specie fra i bambini. Parimenti sono diffuse anche molte malattie di tipo mentale. E, proprio sotto questo aspetto, la nostra missione è servita a livello esplorativo per attivare ulteriori assistenze. Visitando l'ospedale di Pec, dove già lavorano medici veneti sulla base di un accordo con la Regione Veneto, abbiamo studiato insieme la possibilità di mandare in Kosovo diversi medici da Milano, fra cui anche alcuni esperti di epilessia».

Come avete distribuito i vostri aiuti?

«Una volta sul territorio, ci siamo rivolti alle Suore di Madre Teresa di Calcutta e alle Suore della Carità. Questo perché sono loro a svolgere un'azione sanitaria e assistenziale gratuita a tutti i poveri. In questa regione, infatti, i



Alcune immagini della missione dell'Umanitaria Padana in Kosovo guidata da Sara Fumagalli (nella foto sotto)

servizi ci sono, ma sono tutti a pagamento. Soprattutto aiutano tutti e non fanno distinzioni fra serbi o albanesi. Abbiamo inoltre finanziato una parrocchia completa di asilo e ambulatorio. Al Patriarcato serbo-ortodosso di Pec sono invece stati donati elettrodomestici di cui avevano bisogno».

E invece la situazione etnica come si configura?

«In Kosovo i cristiani sono comunque minoranza, dato che la maggioranza è costituita da albanesi musulmani. Non trovano lavoro e sono discriminati. Que-



sto accade sia per i serbi ortodossi, sia per gli albanesi cattolici. Quelli che se la passano peggio sono comunque i serbi. E pensare che proprio in Kosovo hanno le loro radici cristiano-ortodosse. Qui ci sono splendidi monasteri come quello di Decani, che abbiamo visitato. È doveroso ricordare che le enclave serbe sopravvivono solo grazie alla protezione assicurata dai nostri militari. Gli albanesi cattolici sono un po' meno discriminati e del resto la figura storica di **Madre Teresa di Calcutta**, che era albanese, viene rispettata. In genere gli albanesi musulmani vivono la loro fede in modo laico. Ad esempio le donne non sono velate. Ma da qualche tempo ci sono dei Paesi terzi (islamici) che cercano di diffondere l'integralismo tra di loro, giocando sulla povertà della gente. Giungono ad esempio finanziamenti di 400 euro al mese a una famiglia se una donna si mette il velo. Qualcuno sta cercando veramente di importare il fondamentalismo. Si erigono moschee a raffica, proprio di fianco alle chiese. E se quelle cattoliche non le toccano, le chiese ortodosse le distruggono, a meno che non siano protette dai nostri soldati. Si costruisce la pace aiutando tutti, come facciamo noi. **Chi vuole supportarci può versare un'offerta sul cc 5080 della Banca Provinciale Lecchese oppure sul cc postale 8017350.**

Le nuove persecuzioni
Borghesio alla Ue: difendete i cristiani

STRASBURGO - Gli uomini della Lega Nord non abbassano la guardia quando si tratta di ricordare che fra il nostro Paese e molte nazioni, soprattutto musulmane, non esiste reciprocità nell'assicurare la libertà religiosa.

Ieri l'Onorevole **Mario Borghesio**, citando la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, oltre agli articoli numero 6 e 11 del Trattato sull'Unione Europea e alla Dichiarazione di Barcellona del 1995, ha presentato al Parlamento Europeo una «Dichiarazione scritta sulla persecuzione dei Cristiani nei Paesi arabi e nel resto del mondo».

In essa, l'eurodeputato del Carroccio sottolinea «che, sia in Medio Oriente sia in generale in vari Paesi afroasiatici si vanno ripetendo episodi tragici, uccisioni anche di massa, rapimenti e violenze nei confronti di ministri del culto e fedeli cristiani» e che «tale discriminazione viene attuata anche sul piano giuridico e politico, proibendo ai Cristiani l'accesso alle cariche pubbliche e ad alcune professioni».

Nella dichiarazione viene anche ripresa la preoccupazione espressa da **Papa Benedetto XVI** a che le Chiese e i fedeli Cristiani possano veder riconosciuto il diritto a «rimanere là dove li ha posti per nascita la divina Provvidenza; là dove meritano di rimanere per una presenza che risale agli inizi del Cristianesimo».

Commissione e Consiglio dell'Unione Europea - chiede Borghesio - devono «intervenire urgentemente verso i Paesi dove viene attuata la persecuzione religiosa dei Cristiani affinché termini e venga sanzionata penalmente, interrompendo ogni accordo di cooperazione economica con i Paesi che consentano tali comportamenti».

ECONOMIA IN CRESCITA E RICONOSCIMENTI INTERNAZIONALI

PAOLO BRERA

Come se la passa il più giovane Stato del mondo? Meravigliosamente bene. Quello che un tempo era il principato serbo di Zeta e adesso è la Repubblica del Montenegro, indipendente da poco più di un anno, ha vissuto un anno d'oro. L'economia è cresciuta oltre il 6 per cento, la disoccupazione è passata dal 18,6 al 14,6 per cento, e dulcis in fundo lo scorso marzo la società di rating Standard & Poor's ha migliorato la propria valutazione del Montenegro, passando dal BB al BB+, mentre l'outlook è rimasto stabile. Di che fregarsi le mani dalla gioia. E non è finita qui. Mentre i negoziati della Serbia con l'Unione Europea si sono arenati per il rifiuto serbo di arrestare un manipolo di presunti criminali di guerra, Podgorica ha firmato un

trattato di associazione: e per un Paese che lo scorso settembre ha dato il 40,6 per cento dei suffragi elettorali a un partito che si chiama Coalizione per un Montenegro Europeo, bè, è qualcosa. Nelle strade delle città e dei paesi circola l'euro (prima si usava il marco tedesco), e sono piene di turisti. Certo, i montenegrini non sono ricchi: in parità di potere d'acquisto il loro reddito è di appena 3800 dollari l'anno. Ma dopo il distacco dalla Serbia, la situazione sta migliorando.

«L'obiettivo strategico del Montenegro è l'integrazione europea ed euro-atlantica», ripete il primo ministro **Zeljko Sturanovic** ogni volta che si ricorda. In vista dell'approvazione della nuova Costituzione il Paese dovrà comunque affrontare alcuni problemi, come il difficile

Il Montenegro indipendente "vola"

Diminuita invece la disoccupazione. Il Paese punta a integrarsi sempre più nell'area euro

A destra, la splendida costa del Montenegro, che sta puntando anche sul turismo



rapporto con la minoranza serba - che potrebbe minare la stabilità politica - l'elevata disoccupazione e la diffusione della corruzione, che rischiano di rendere vani gli sforzi di modernizzazione.

In Montenegro la lingua ufficiale è il serbo-croato,

nella sua variante ijekava. Si può scrivere con l'alfabeto latino o con quello cirillico a seconda di come ti gira quel giorno. I montenegrini di nazionalità sono il 43 per cento, mentre un buon 32 è serbo, il 7 bosniaco, il 6 albanese e l'un per cento croato.

Fateci caso, il totale non fa 100. C'è più di un decimo della popolazione che è diviso in un pulviscolo di etnie. Come ci riesca, dato che in tutto i montenegrini sono 684.000, meno dei torinesi, è un mistero. Ma questa frammentazione è per certi aspetti inquietan-

te. Un professore, **Miloš Bešić**, si è messo a fare domande in giro per misurare la distanza emotiva e culturale fra le etnie. È venuto fuori per esempio che mentre nessuno ha obiezioni a farsi governare da un montenegrino (se tale fosse il primo ministro, il 91,4 per

cento degli interrogati approverebbe), e pochi da un serbo (il 78,2), ci sono riserve ben maggiori per altri gruppi. I più impopolari sono i rom: uno zingaro come primo ministro? Solo il 25,8 per cento si rallegrerebbe. E se fosse un albanese, il 27,7. Anche i croati sono impopolari, mentre i bosniaci sfiorano la metà dei consensi però... non ci arrivano.

Le scaturigini di una guerra civile? Ma no, non esageriamo! Le contrapposizioni ci sono, ma rimangono in limiti simili a quelli del tifo calcistico. Il Paese sta lentamente migliorando anche sotto il profilo della legalità, se del caso l'emigrazione offre una valvola di sfogo per le tensioni interne. Finché era insieme alla Serbia, invece, il resto del mondo non era troppo simpatico. Merito dell'indipendenza, dunque.